

L'ANALISI

Pil secondo trimestre: il declino è evitabile

Nel secondo trimestre il Pil dell'Italia è cresciuto del 1%, con una proiezione per fine anno di +4,6%. Nello stesso periodo l'Eurozona ha registrato una crescita dello +0,6% (+0,7% la media Ue), con una proiezione per fine anno di un +4%. I dati offrono interessanti elementi per alcune considerazioni oggettive.

La prima: per lunghissimo tempo, oltre 80 trimestri consecutivi (più di 20 anni) la performance dell'Italia rispetto la Ue è stata peggiore in ogni fase del ciclo economico: quando la Ue cresceva, l'Italia cresceva di meno e quando l'economia andava male in Europa in Italia andava peggio. Da 18 mesi questo trend di lunghissimo periodo si è interrotto: nel 2021 l'Italia ha fatto meglio della Ue, nel 2° trimestre 2022 ha fatto meglio della Ue e al 30 giugno si prevedeva analogo risultato per tutto il 2022.

La seconda: il declino del Paese non è inevitabile e poiché non si interrompe un trend ventennale per caso, si deve concludere che il Governo Draghi stava facendo molto bene: pazzesco aver interrotto l'opera del Governo senza alcun motivo razionale.

La terza: il Pil dell'Italia ha re-

DI MARCELLO GUALTIERI

cuperato i livelli pre-pandemia, quelli del 2019. Il punto è che il livello del 2019 è quello del 2000, unico caso in Europa; persino la Grecia è cresciuta di più. All'Italia mancano 20 anni di crescita, proprio quelli a cui facevo riferimento.

Paradossalmente, nel medesimo periodo il nostro debito pubblico è cresciuto a dismisura, più che in ogni altro Paese; l'incremento del debito destinato a spesa assistenziale ed improduttiva, ha dunque peggiorato la crescita economica e la qualità della vita dei cittadini, piuttosto che migliorarle. Difficile immaginare qualcosa di più negativo.

Dopo 20 anni di non crescita, Draghi è stato provvidenziale

La quarta: nonostante la crisi energetica e la guerra, tutta la Ue cresce (+4%) mentre non cresce la Russia, nonostante i prezzi altissimi del gas. Le stesse cifre presentate dal Governo russo (sulla cui attendibilità è lecito avere più di un dubbio, essendo molto probabilmente edulcorate) parlano di un Pil a meno 4,6% con una inflazione al 15%.

I numeri dimostrano che l'affermazione secondo cui le sanzioni fanno male alla Ue e non alla Russia è una sonora castroneria, che speriamo di non sentire più.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Gdp second quarter: decline is avoidable

Gdp in Italy grew by 1% in the second quarter, with a year-end projection of +4.6%.

Simultaneously, the Eurozone grew by +0.6% (+0.7% the Eu average), with a year-end forecast of +4%. The data offer exciting elements for some accurate considerations.

The first: for a very long time, more than 80 straight quarters (more than 20 years), Italian performance compared to the Eu has been worse in every phase of the economic cycle.

When the Eu grew, Italy grew less. When the economy in Europe went bad,

Italy went worse. For the past 18 months, the very long-term trend has stopped. In 2021, Italy did better than the Eu. In the second quarter of 2022, it did better than the Eu. On June 30, experts foresaw a similar result for 2022.

The second: national decline is avoidable. A 20-year trend doesn't stop by chance. Therefore, the Draghi Cabinet was doing very well: it's madness to have interrupted the government for no reason.

The third: Gdp in Italy has recovered to pre-pandemic levels of 2019. However, the 2019 level is that of 2000, the only case in Europe; even Greece grew more. Italy didn't grow for 20 years.

Paradoxically, at the same time, public debt has grown disproportionately, more than in any other country. The increase in debt for welfare and unproductive spending has worsened economic growth and quality of life.

It's hard to imagine anything worse.

The fourth: despite the energy crisis and the war, the Eu is growing (+4%) while

Russia isn't, despite very high gas prices.

The numbers presented by the Russian government (we can doubt their reliability since they are most likely improved) speak of a Gdp of -4.6%, with inflation at 15%.

As someone stupidly opposed, the numbers show that sanctions hurt Russia, not the Eu. We hope to hear it never again.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Lavoro, dipendenti sommersi dai documenti solo cartacei

DI MARCO BIANCHI

È possibile che nel 2022, in piena Transizione Digitale dettata dal Pnrr e nel fulgore dell'agenda Draghi, l'Esecutivo in carica pro (breve) tempore si inventi una mostruosa procedura burocratica per la gestione del rapporto di lavoro? La risposta è affermativa. Il "Governo dei Migliori" ha toppato clamorosamente l'applicazione della Direttiva sulla Trasparenza. Uno sfondone clamoroso che ha messo in ginocchio tutti i datori di lavoro, che saranno costretti a consegnare ai propri dipendenti non soltanto il contratto individuale di lavoro, ma anche una serie infinita di documenti.

Lo scopo nobile della Direttiva è di rendere i lavoratori quanto più edotti e informati su diritti e doveri. E da qui l'obiettivo comunitario di dotarli di quelle informazioni relative al loro rapporto di lavoro. Scelta questa che non comporta necessariamente né un aggravio di complicazioni burocratiche

né una gestione cartacea. Invece i compilatori del decreto legislativo 104/22, con cui è stata recepita la Direttiva, non si sono accorti che la stessa ha previsto la possibilità di allegazione del Ccnl di riferimento per considerare assolto l'obbligo.

E questa svista si è trasformata in una sorta di Enciclopedia cartacea da al-

Inventate mostruose procedure burocratiche

legare al Contratto di lavoro. Quindi, si è passati dalla possibilità di adempiere al nuovo obbligo utilizzando una copia digitale del Ccnl di riferimento (condizione perfettamente aderente al dettato della Direttiva) alla previsione di una titanica opera di ricerca dei vari istituti applicabili, da estrarre e consegnare con modalità cartacea.

Un'operazione di ritorno in pieno stile al passato, pro-

prio mentre il Governo dimissionario tenta con fatica di sbandierare successi proprio nel campo della digitalizzazione e delle nuove tecnologie, di cui il Pnrr è stracolmo. Enfasi e prosopopea stanno facendo da padroni in questa fase della campagna elettorale.

Ma anche il più prosaico dei difensori di questo Esecutivo farebbe veramente tanta ma tanta fatica a difendere la scelta fatta. A dire il vero non è dato neanche sapere in quale segmento del Pnrr si potrà andare a inserire questa operazione fatta guardando al futuro attraverso lo specchio retrovisore. Se ci fosse la sezione Storia starebbe bene nell'Età della Pietra e i suoi autori nelle Caverne. Invero nella realtà politica c'è già una prima attività nell'agenda del nuovo Ministro del Lavoro: cancellare con un tratto di penna la sovrastruttura creata e rimandare ai contratti collettivi. Tutti i protagonisti del mondo del lavoro ne sarebbero più che contenti.

—© Riproduzione riservata—

LA NOTA POLITICA

Letta è più generoso di Babbo Natale

DI MARCO BERTONCINI

Bisogna allungare l'elenco dei portatori di regali, che nelle plaghe d'Italia sono santa Lucia, Gesù Bambino, la Befana, Babbo Natale. In questi giorni il più generoso donatore si è rivelato **Enrico Letta**. Pur di rendere il proprio campo sovranamente largo, è disponibile a tutto.

Indubbiamente ha raggiunto il culmine con le concessioni a Carlo Calenda, così generoso da destare rabbia, e peggio, fra i democratici, e da lasciare stupito lo stesso bizzoso creatore di Azione. Ma si resta sconcertati quando si va a raspare fra candidature e liste messe direttamente in carico al Nazareno, oltre ovviamente fra gli alleati esterni ma teoricamente uniti.

Non è chiaro dove stia questa unità, certo non nel programma, sicché, gira e rigira, a tenere insieme i litigiosi sodali è esclusivamente la volontà di sconfiggere il centro-destra, o almeno di

costringerlo al pareggio, o insomma di rendergli la vita difficile a palazzo Madama.

Come un tempo il centro-sinistra si ritrovava per dare addosso a Silvio Berlusconi, così oggi vorrebbe far fuori **Giorgia Meloni**, con offensive mediatiche tanto imponenti quanto ingiustificate.

Letta procede elargendo seggi e promesse (col rischio che siano più queste di quelli) a tutti: Articolo 1, i socialisti (c'è qualcuno fra costoro oltre l'immarcescibile Riccardo Nencini?), l'elargitore di simboli Bruno Tabacchi, lo scissionista Luigi Di Maio (capace di tirarsi dietro una sessantina di parlamentari ai quali elargire forse due o tre posti). E poi ci sono S. Egidio, Demos, i verdi, Si...

Venghino, signori, venghino: più gente entra, più bestie vedrete. Più seggi volete, più ve ne garantisco. E i piddini dove saranno alla fine collocati? Ci sarà ancora posto per i quadri del Nazareno?

—© Riproduzione riservata—